

Abusi sessuali, arrestati due francescani

La strana rapina cercando i video hard

Afragola, uno dei religiosi anche mandante del raid. Il ministro provinciale dell'Ordine: già sospesi

NAPOLI Tutto è nato da una rapina anomala organizzata per far sparire le prove delle condotte sessuali di due frati francescani. E poi ricatti, e chat con contenuti sessuali imbarazzanti. C'è tutto questo nell'inchiesta che ha portato all'arresto di due religiosi accusati violenza sessuale. Si tratta di padre Domenico Esposito, che esercita nella Basilica di Sant'Antonio di Afragola, e di padre Nicola Gildi. Quest'ultimo sospettato anche di essere il mandante della rapina in stile «Arancia Meccanica», commessa con le mazze da baseball. Oltre ai religiosi, in manette sono finiti altri quattro uomini.

La vicenda è venuta alla luce dalle indagini dei carabinieri della stazione di Afragola, tra aprile e giugno 2024, dopo una rapina in abitazione commessa lo scorso 26 aprile ai danni di due uomini di Afragola, nel corso della quale due malviventi a volto coperto, avevano fatto irruzione nella loro abitazione e, dopo averli minacciati con delle

Don Battaglia

«Ho appreso questa notizia con dolore. La comunità dei fedeli resterà smarrita»

mazze, erano andati via con un telefono cellulare. Una rapina anomala, appunto, indagando sulla quale è venuto fuori ben altro.

Gli autori materiali del colpo sono stati individuati subito, come i due complici che si erano occupati del loro reclutamento e di un sopralluogo preliminare nell'abitazione da colpire. Sopra di loro c'era il committente, uno dei due frati francescani raggiunti da misura cautelare. Quella rapina anomala era stata commissionata per recuperare i telefoni cellulari delle vittime. In quei dispositivi erano conservati video e chat a sfondo sessuale che vedevano coinvolto il religioso, insieme al parroco della Basilica e alle stesse vittime.

La vicenda

Una rapina anomala, ricatti, e chat con contenuti sessuali imbarazzanti. C'è tutto questo nell'inchiesta che ha portato all'arresto di due frati francescani accusati violenza sessuale. Si tratta di padre Domenico Esposito, che esercita nella Basilica di Sant'Antonio di Afragola, e di padre Nicola Gildi.

Quest'ultimo sospettato anche di essere il mandante della rapina in stile «Arancia Meccanica», commessa con le mazze da baseball. Quella rapina anomala era stata commissionata per recuperare i telefoni cellulari delle vittime. In quei dispositivi erano conservati video e chat a sfondo sessuale che vedevano coinvolto il religioso, insieme al parroco della Basilica e alle stesse vittime.

Basilica e alle stesse vittime. Un mandato scaturito dal timore dei due religiosi di poter essere denunciati anche alla luce di una lettera che le due vittime, qualche tempo prima, avevano inviato attraverso il legale ai frati superiori. In quella lettera si parlava esplicitamente di rapporti sessuali ai quali erano stati costretti dai due francescani in cambio di assistenza di carattere sociale (abiti, alimenti e quant'altro necessario alla loro sopravvivenza) e lavorativa (assicurando loro un impiego retribuito in ogni luogo di culto in cui i due frati si trovavano a svolgere le proprie funzioni religiose). Sequestrati i telefoni, i computer, i tablet, le pendrive e ogni altro dispositivo elettronico nella disponibilità degli indagati. Il racconto di una delle vittime, in sede di denuncia è inquietante ed è stato fonda-



mentale per circostanziare il movente. «Era il 2016 quando ho conosciuto frate Nicola Gildi in una chat per incontri».

Il religioso, all'epoca, si trovava a Teano. L'uomo raccontò che iniziò ad avere rapporti sessuali con il religioso in cambio di generi alimentari, sigarette e altro. Ma l'uomo

Preti
In alto da sinistra, i due frati arrestati: Domenico Esposito e Nicola Gildi

racconta anche che «il frate non si limitava ad avere rapporti sessuali con lui, ma gli chiedeva di trovare altri ragazzi disposti ad avere rapporti sessuali». Il giovane spiega che asseconò il religioso «pagando di tasca propria i ragazzi e prelevando il denaro dalla paga che riceveva dal frate per i lavori che stava effettuando in chiesa». Gli incontri a sfondo sessuale sarebbero poi continuati, sotto la minaccia della perdita dell'assistenza economica: «Sono cose che avvenivano circa una volta al mese. I ragazzi che venivano a queste orge venivano invitati con le app di incontri, da Tinder a Ciao Amigos».

Per le indagini dei militari sono state determinanti, ancora una volta, le intercettazioni: agli atti figurano i messaggi che il frate-mandante della rapina e l'organizzatore

si sono scambiati il giorno dopo il loro incontro, del 7 aprile, in cui si celebrava la Divina Misericordia. «Carissimo Giuseppe — scrive il religioso — ti ringrazio per questo tuo impegno nei confronti dei frati, io sono mortificato, perché mai avrei voluto che si giungesse a questo. Ti chiedo perdono e ti assicuro la mia preghiera per te e per la tua famiglia. Un abbraccio e una benedizione». Poco dopo la risposta: «Io sono devoto a sant'Antonio e alla Chiesa, ma soprattutto mi avevano detto che sei una brava persona e di cuore».

Non sono mancate le reazioni all'inchiesta che ha portato i due religiosi in manette proprio nel giorno in cui la Chiesa celebra il Perdono d'Assisi, un'indulgenza plenaria che può essere ottenuta dai propri fedeli.

«Ho appreso questa notizia con dolore — ha affermato l'arcivescovo di Napoli, don Mimmo Battaglia, in una nota diffusa sulla vicenda —. Il dispiacere e la tristezza non sono causate soltanto dall'apprendere delle infelici vicende in cui i due frati sono implicati, ma dallo smarrimento e dal turbamento che tale notizia provocherà nel cuore dei fedeli della Parrocchia-Santuario di Sant'Antonio». L'arcivescovo ha anche sospeso il parroco dal suo ministero.

Il procuratore di Napoli Nord Maria Antonietta Troncone ha parlato dell'inchiesta come di «una vicenda amara, sulla quale, come sempre le indagini sono state rigorose e precise». «Abbiamo lavorato, come è consuetudine con meticolosità — ha spiegato Troncone — cercando con meticolosità solidi riscontri alle dichiarazioni rese dalle parti offese. Poi, una volta completato questo lavoro, non abbiamo fatto sconti».

Infine fra' Carlo Maria D'Amodio, ministro provinciale dei frati minori: «Vicini a vittime e religiosi, nulla sia offuscato o messo a tacere».

Genaro Scala
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maxi-rissa a pochi passi dal Comune, 8 denunce

Coinvolte decine di persone, la lite degenerata tra i titolari di un garage e alcuni turisti

NAPOLI Un "ring" a cielo aperto a pochi passi dalla Questura di Napoli e dal Municipio ha portato a otto denunciati. E quanto accaduto mercoledì, quando via Goethe è stata teatro di una rissa che ha coinvolto decine di persone, paralizzando il traffico veicolare e persino quello pedonale. Una rissa in cui sono volati pugni, schiaffi e calci e che ha visto coinvolte persino alcune donne.

Secondo quanto si apprende da alcune testimonianze, pare che la lite, poi degenerata, sia nata tra i titolari di un'autorimessa a pagamento e alcuni clienti, turisti di origine straniera. Alla scena hanno assistito numerosi testimoni oculari che hanno girato alcuni video con i telefoni e che si sono poi rivolti al deputato dell'alleanza Verdi-Sinistra France-

La vicenda

● Un ring a cielo aperto a pochi passi dalla Questura di Napoli e dal Municipio. È quanto accaduto mercoledì, quando via Goethe è stata teatro di una rissa che ha coinvolto decine di persone, paralizzando il traffico veicolare e persino quello pedonale

scio Emilio Borrelli. Secondo chi si trovava sul posto, il diverbio tra i garagisti e i turisti sarebbe nato per questioni di soldi. I visitatori avrebbero rifiutato di pagare l'im-

In strada
Nella foto un frame del video della rissa in via Goethe

porto totale per la sosta dell'auto (con una tariffa oraria di 6 euro) dopo aver trovato le proprie vetture con la carrozzeria danneggiata. Nel video, che è diventato vi-

rale e condiviso da centinaia di persone sui social, si notano più persone accanirsi contro altre. In un caso, un uomo viene letteralmente scagliato sotto una vettura in movimento che, per fortuna, si è fermata. All'improvviso spunta un bastone e quattro persone si avventano sull'uomo che lo impugnava, disarmandolo e successivamente 'punendolo' con una serie di calci alla testa.

Un'intera porzione del centro di Napoli si è trasformata in un territorio di guerriglia urbana. Nel video si notano anche alcune Volanti della polizia sistemate in maniera strategica, in modo da contenere l'area della rissa. Gli agenti dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico e del commissariato Dante, giunti sul posto, hanno ricostruito i



fatti anche grazie alla visione delle immagini registrate dai sistemi di videosorveglianza di un esercizio commerciale: otto le persone identificate, di cui 4 di nazionalità svedese e 4 napoletani, tra i 21 e i 56 anni, che sono stati denunciati per rissa aggravata e lesioni personali aggravate. «Una scena degna di un barrio sudamericano, ma forse neanche lì avvengono più certi episodi — commenta il parlamentare —. L'ennesima tacca sulla vergogna di Napoli. Una bandiera portata alta e fieramente da violenti, delinquenti e cialtroni che fa ombra al volto sano di questa città. Abbiamo chiesto al Questore di identificare tutte le persone coinvolte nella rissa e di prendere provvedimenti seri». Poi Borrelli aggiunge: «Sulla situazione garagisti, sono anni che lanciamo l'allarme. Se poi chi gestisce queste autorimesse fa ricorso alla violenza allora è il caso di fermarli».

G. S.
© RIPRODUZIONE RISERVATA